



Un libro verde per riformare il *welfare* e il ruolo del sindacato

Carlo Costalli (*)

Il libro verde del Ministro Sacconi pone l'attenzione sull'esigenza di superare la prassi degli interventi di breve respiro, promossi nel tempo, per collocare le future riforme in un ambito più rispondente all'esigenza di correggere le storture delle prestazioni sociali italiane. Queste storture sono da tempo note: la spesa pensionistica assorbe oltre i due terzi di quella totale, lasciando scoperti interi settori di fabbisogno, soprattutto a danno delle famiglie, della natalità, delle politiche attive del lavoro.

Un welfare di tipo risarcitorio e di segno corporativo: le prestazioni sono il frutto storico dell'azione delle rappresentanze meglio organizzate e poco attente all'esigenza di favorire dinamiche sociali positive, crescita di opportunità, esercizio responsabile dei diritti. Cose note, che diciamo da tempo.

Ma la novità si ritrova nel metodo proposto nel costruire percorsi in grado di correggere le anomalie del welfare italiano. A questo punto sarà interessante osservare le reazioni dell'opposizione parlamentare, delle istituzioni locali e delle fasce sociali (il sindacato in particolare). Soprattutto perché chiamati a interagire con un approccio costruttivo e propositivo, e non più contestando le azioni di contenimento della spesa pubblica e i loro riflessi sui tagli ai servizi locali. E qui si gioca un'idea del ruolo del sindacato che, come avvenuto nella vicenda Alitalia, proprio una parte di esso (la Cgil) ha messo in discussione.

E guardando alle recenti vicende di Alitalia e al dirottamento "politico", che per giorni ha tenuto banco, è emerso con chiarezza che il riformismo sindacale manifestato da Cisl, Uil e Ugl, è quello che fa i conti con il realismo della politica e dell'economia, rimanendo pur sempre rivolto ai lavoratori che rappresenta. La Cgil, invece, per diversi giorni - almeno fino a quando non è stata subissata di critiche, persino da una parte del Pd - non ha saputo resistere al richiamo strumentale della politica e si è appiattita sulle posizioni dei sindacati autonomi, spesso corporativi.

Un'occasione persa: la vicenda Alitalia poteva essere un laboratorio per rinnovare la vitalità del sindacato e per rilanciare il riformismo. C'era persino l'interessante proposta CAI sulla partecipazione dei lavoratori agli utili netti nella misura del 7%.

Se questo è il "vento che tira" c'è da aspettarsi che, anche sulla riforma del modello contrattuale, a pagare per colpa di una parte del sindacato saranno ancora una volta gli italiani e il riformismo.

Quella della riforma dei contratti è una partita troppo innovativa per una Cgil "conservatrice" che guarda al passato. Lo schema ipotizzato per la riforma della contrattazione presuppone infatti il passaggio da relazioni conflittuali a un modello partecipativo. E, quindi, la trasformazione del sindacato stesso da organizzazione di classe a un nuovo soggetto di rappresentanza, capace di assumere anche le ragioni dell'impresa come obiettivo comune, di favorire la cooperazione dei lavoratori attraverso la partecipazione agli utili, di co-governare servizi e ammortizzatori sociali mediante gli enti bilaterali. Un cambiamento radicale, profondo, in senso riformista, che la Cgil evidentemente non vuole.

(*) Presidente del Movimento Cristiano Lavoratori

Intervista al Sottosegretario al welfare *Eugenia Roccella* Serve una buona legge sul fine vita

Fiammetta Sagliocca

Il Sottosegretario al Lavoro, Salute e Politiche sociali, Eugenia Roccella, da sempre segue con particolare passione le tematiche connesse alla tutela della vita. Cattolica, giornalista e ricercatrice universitaria, nel 2007 è stata portavoce del Family Day. Abituata a difendere i valori e convinta assertrice del fatto che sul piano morale una libertà senza limiti conduca di fatto a un illibertà assoluta, la Roccella sta seguendo con grande attenzione il tentativo del Parlamento di arrivare a una legge "sul fine vita" entro il 2008.

A lei abbiamo rivolto alcune domande su una questione che è, insieme, delicata e attualissima.



segue a pagina 3

Nell'interno:

**S.E. MONS. MARIANO CROCIATA NOMINATO
SEGRETARIO GENERALE DELLA CEI**

**S.E. MONS. GIUSEPPE BETORI È IL NUOVO
ARCIVESCOVO DI FIRENZE**

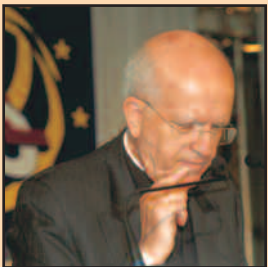
**MONS. CASILE È IL NUOVO DIRETTORE
DELL'UFFICIO NAZIONALE PER I PROBLEMI
SOCIALI E IL LAVORO DELLA CEI**

VERSO L'ASSEMBLEA DEI CIRCOLI

IL CONVEGNO DI RETINOPERA

SPECIALE SENIGALLIA

IL SEMINARIO DELLA FEDER.AGRI



Emmaus

Mons. Francesco Rosso

La ripresa delle nostre attività è caratterizzata da due avvenimenti importanti; ci riguardano come movimento e come cristiani.

Il primo che ci coinvolge come movimento è l'appuntamento di Senigallia. Quest'anno ha assunto visibilità chiare sia per la qualità degli argomenti, che per il profilo alto dei relatori. Ma è doveroso mettere in luce anche le modalità partecipative e l'impegno dei partecipanti. Mi è caro, senza nulla togliere a ciascuno, rimarcare la presenza di tanti giovani, e soprattutto tanti giovani impegnati a dare senso e motivo di appartenenza al movimento, al nostro movimento! Investire nei giovani è l'intelligente intuizione della presidenza che si assicura la continuità, e pone le basi per coinvolgere, sempre più, nelle scelte associative i giovani con le loro problematiche, con le loro esigenze, con i loro problemi, ma anche con le loro volontà e i loro impegni.

Quest'anno abbiamo inoltre potuto vedere la presenza dei sacerdoti che ci accompagnano, e

anche in loro, il desiderio di individuare percorsi formativi, sì da sentirsi impegnati in questo sforzo di testimonianza e di presenza. Ci stiamo proiettando verso una nuova lettura, ma soprattutto verso una nuova formula di presenza per quanto riguarda il servizio dei nostri circoli territoriali. Avremo modo di parlarne preparando il congresso nazionale.

Il secondo avvenimento che ci riguarda, come cristiani impegnati, è il Sinodo mondiale dei Vescovi che si tiene a Roma, in questo mese di ottobre, ed ha per argomento la Parola di Dio. Nello sforzo formativo personale e di movimento, non si può prescindere dal nutrirsi della Parola di Dio. Questo cammino è possibile nella partecipazione alla liturgia della Chiesa, ma deve, assolutamente, essere completato dalla nostra disponibilità personale, che si confronta ogni giorno con quanto il Signore ci propone e ci invita chiedendoci di metterci alla Sua sequela, come "cristiani impegnati nella testimonianza evangelica". Ci accompagni, in questi propositi la "Parola che si fa carne", e "venendo ad abitare in mezzo a noi", ci trovi disponibili a lasciarci coinvolgere.

Don Checco

Mons. Casile è il nuovo direttore dell'Ufficio Nazionale per i problemi sociali e il lavoro della Cei

Mons. Angelo Casile è stato nominato direttore dell'Ufficio Nazionale per i problemi sociali e il lavoro della Cei.

Proveniente dalla diocesi di Reggio Calabria-Bova, licenziato in teologia, ha prestato per anni la sua opera presso l'Ufficio nazionale per i problemi sociali ed il lavoro della Conferenza Episcopale italiana ed è stato, dal 2001, segretario particolare di Mons. Betori.

A lui vanno i più sentiti auguri e le fervide preghiere di tutta la Presidenza nazionale Mcl.

S.E. Mons. Mariano Crociata nominato Segretario Generale della Cei

S.E. Mons. Mariano Crociata è il nuovo Segretario Generale della Cei. La nomina, decisa dal Santo Padre, consegue a quella di S.E. Mons. Giuseppe Betori, diventato Arcivescovo di Firenze.

Vescovo di Noto, impegnato nel dialogo inter-religioso, Mons. Crociata ha tra l'altro pubblicato diversi manuali di teologia, e ha insegnato teologia fondamentale e cristologia all'Istituto di scienze religiose di Mazara del Vallo.

Il Mcl ha subito espresso al nuovo Segretario della Conferenza Episcopale il proprio messaggio di augurio e di felicitazioni per l'alto incarico. Questo il testo:

La Sua nomina a Segretario Generale della Conferenza Episcopale Italiana, riempie di gioia e

speranza tutto il Movimento Cristiano Lavoratori. L'alto e gravoso impegno, siamo certi verrà assolto, come sempre, con spirito missionario e pastorale.

Dichiarandoci, sin da ora, a Sua completa disposizione, con spirito di servizio e comunione, come per tutta la Chiesa che è in Italia, a nome della Presidenza Nazionale MCL e del Movimento tutto, che mi onoro di presiedere e, mio personale, auguro illuminata e operosa missione ecclesiale nel solco dell'opera compiuta dal suo predecessore Mons. Giuseppe Betori, al quale va un vivo e sentito ringraziamento per la sua costante vicinanza.

Con stima e profonda devozione suo in X.to

Carlo Costalli
Presidente MCL



S.E. Mons. Giuseppe Betori è il nuovo Arcivescovo di Firenze

S.E. Mons. Giuseppe Betori, Segretario Generale della Cei, è stato nominato dal Santo Padre Arcivescovo di Firenze.

Segretario Generale della Cei dal 2001, Mons. Betori, oltre ai numerosi incarichi ricoperti, ha collaborato a vari Dizionari e alla stesura dei Catechismi italiani ed è autore di vari articoli di esegesi biblica. Grande la gioia anche nel Mcl fiorentino (e non solo). Pubblichiamo di seguito il testo della nota di felicitazioni inviata dal Presidente Mcl, il fiorentino Carlo Costalli:

Eccellenza Reverendissima,
la notizia della Sua nomina ad arcivescovo di Firenze ci riempie di gioia e di fiducia per il futuro cammino di evangelizzazione della città e della diocesi. Nel riconfermarLe la nostra fedele amicizia e la nostra gratitudine per il Suo esem-



pio di vita e di lungimirante dedizione alla Parola di Cristo, in queste felici ore, voglia apprezzare i miei più fervidi auguri e le più sincere preghiere che, insieme agli amici del Mcl, stiamo offrendo per la Sua delicata missione.

Sono certo che sotto la Sua autorevole e illuminata guida, la Chiesa di Firenze continuerà a dare, anche nei prossimi anni, un fondamentale contributo al cammino verso la pace e la fratellanza.

Le siamo profondamente vicini e, nell'assicurarLe la nostra convinta collaborazione, continueremo a riconoscere in Lei un saldo punto di riferimento per il nostro cammino di cattolici impegnati al servizio della società.

Carlo Costalli
Presidente MCL

Intervista al Sottosegretario al welfare Eugenia Roccella

Serve una buona legge sul fine vita

Fiammetta Sagliocca

Il Sottosegretario al Lavoro, Salute e Politiche sociali, Eugenia Roccella, da sempre segue con particolare passione le tematiche connesse alla tutela della vita. Cattolica, giornalista e ricercatrice universitaria, nel 2007 è stata portavoce del Family Day. Abituata a difendere i valori e convinta assertrice del fatto che sul piano morale una libertà senza limiti conduca di fatto a un illibertà assoluta, la Roccella sta seguendo con grande attenzione il tentativo del Parlamento di arrivare a una legge "sul fine vita" entro il 2008. A lei abbiamo rivolto alcune domande su una questione che è, insieme, delicata e attualissima.

Onorevole Roccella, la recente mozione bipartisan impegna il Parlamento a legiferare entro il 2008 "sul fine vita". Lei è ottimista?

Sì, in effetti la mozione presentata costringe il Parlamento a legiferare in materia: sollevare il conflitto di competenza con la Corte di Cassazione, chiedendo in proposito il parere della Corte Costituzionale, implica la convinzione che non possono essere le sentenze a decidere sul diritto alla vita. In tal modo, insomma, il Parlamento ha di fatto posto un'ipoteca, avocando a sé il compito di disciplinare la materia. Ora bisogna vedere cosa succederà, quale sarà il parere della Corte Costituzionale (*al momento in cui andiamo in stampa è appena stato reso noto il rigetto della Suprema Corte, NDR*). Comunque direi che sono piuttosto ottimista sulla possibilità che il Parlamento approvi in tempi ragionevoli una buona legge.

Da Welby a Eluana Englaro: ritiene che non ci saranno più casi del genere in Italia, una volta approvata la legge?

Mah, direi che non basta una legge in sé a risolvere tutti i problemi. Pensi che in realtà in molti, ed io fra questi, ritenevamo che non vi fosse neppure la necessità di una legge, in quanto credevamo bastasse l'art. 32 della Costituzione (che garantisce la tutela della salute). Senonché la sentenza della Cassazione sul caso Englaro ha rimesso in discussione tutto, ponendo l'accento sull'urgenza di una disciplina in una materia tanto delicata che non possiamo permettere venga lasciata all'arbitrio delle sentenze.

Il punto è che ha preso piede un'interpretazione molto, troppo estensiva, del "consenso informato", tanto da aver di fatto trasformato la libertà di cura nel diritto a morire. Un linea interpretativa molto pericolosa, recepita finanche nel codice deontologico dell'ordine dei medici, che si traduce in pratica nell'assoluta sovranità dell'autodeterminazione, che non accetta alcun limite. Ma se così è, allora vorrebbe dire che abbiamo intrapreso una strada molto pericolosa: di qui a sostenere che va bene anche il suicidio, in quanto rientra nell'autodeterminazione dell'individuo, il passo è breve! Insomma, è una situazione inaccettabile.

Il punto è delicato. Può spiegare meglio?

La Cassazione, con la sentenza sul caso Englaro, ha preteso di ricostruire la volontà della povera Eluana sulla base degli "stili di vita": praticamente un processo indiziario! Se pensiamo che persino per acquistare un motorino oggi è necessario manifestare per iscritto la propria volontà, è chiaro quanto sia assurdo che invece per stac-

care la spina, per morire, è sufficiente il passa parola, il "mi sembrava che...", "una volta l'ho sentita dire che...". Per questo serve una legge, e anch'io me ne sono convinta: bisogna tornare a mettere dei paletti a una situazione da *far west* che si è venuta a creare, e che è molto simile a quanto stava accadendo in materia procreazione assistita.



Il Senatore Eugenia Roccella

Il mondo cattolico è diffidente (se non addirittura contrario) alla legge sul testamento biologico. Lei che è stata uno dei portavoce del Family Day cosa ne pensa?

Era ovvio che questa situazione destasse molta perplessità nel mondo cattolico, era naturale che fosse così. Tuttavia mi sembra che l'apertura del Cardinal Bagnasco a una legge sul fine vita tolga ogni dubbio sulla posizione della Chiesa: è una chiara presa d'atto di quella che è la situazione. La Cei insomma, ha manifestato grande saggezza e prudenza.

Su un tema così delicato sarebbe opportuno che il Parlamento arrivasse a larghe convergenze. Lo ritiene possibile?

La situazione oggi in Parlamento mi pare molto diversa da quella che si era determinata nella scorsa legislatura, tant'è che mi pare plausibile poter arrivare a una buona legge, che spero sarà il più possibile condivisa e garantista. Poi, certo, non è mai detta l'ultima: speriamo che non prevalgano le logiche di schieramento, che servirebbero solo a complicare le cose.

Le associazioni di ispirazione cattolica sono state protagoniste fondamentali dello sviluppo del nostro Paese: nel loro ambito si è anche formata negli anni scorsi una parte importante della classe dirigente italiana. Noi riteniamo che un nuovo protagonismo delle associazioni che si ispirano alla dottrina sociale della Chiesa sia indispensabile per rivitalizzare le qualità dell'azione sociale e della politica, come richiesto recentemente anche dal Papa. Qual è il suo parere in proposito, visto che lei è anche presidente dell'Osservatorio Nazionale delle Associazioni di Promozione Sociale?

Sono pienamente d'accordo. Tanto che il mio ministero ha presentato di recente un Libro Verde sul *welfare*, sullo stile di quanto si fa nei Paesi anglosassoni (dove si è soliti raccogliere in un Libro verde i suggerimenti del mondo del sociale, delle associazioni, di tutti i corpi che compongono la vita civile, i cui pareri vengono poi recepiti in un successivo documento, il Libro Bianco).

Ritengo che la congiuntura economica, come pure la riforma sul federalismo fiscale, e anche le nuove emergenze sociali, sono tutti fattori che dimostrano l'assoluta necessità di un nuovo sistema di *welfare*, molto meno basato sui vecchi schemi dell'assistenzialismo e molto più attento, invece, all'assunzione di responsabilità civili.

Non a caso il Libro Verde è stato intitolato "La vita buona nella società attiva. Libro Verde sul futuro del modello sociale", a voler appunto sottolineare l'attenzione a tutti quegli organismi di promozione sociale, di cittadinanza attiva – e *in primis* la famiglia – da mettere al centro di un *welfare* che deve soprattutto dare opportunità, avere in sé l'aspetto determinante dell'assunzione di responsabilità per la promozione della società civile.

E mi riferisco in particolare alla famiglia, che è il primo soggetto di *welfare* attivo e che, come tale, va tutelata e potenziata. E poi il volontariato, fonte di ricchezza valoriale ed economica. Ebbene, sono convinta che dobbiamo tener conto di questo grande patrimonio di responsabilità sociale. E aiutarlo a crescere con politiche adeguate.

A febbraio un'assemblea straordinaria Mcl

Verso l'assemblea dei circoli

Noè Ghidoni

Ho avuto il piacere di partecipare, con un bel gruppo di Mcl formato prevalentemente da giovani, al Seminario di Retinopera tenutosi ad Assisi negli ultimi giorni di settembre. Lì mi è capitato di sentire, tra le varie relazioni ed interventi (del presidente Costalli, dei vescovi Crepaldi, Miglio e Betori, del prof. Antonimi, di Aldo Bonomi, ecc.), quella del prof. De Rita, fondatore del Censis, centrata sull'invito ai cattolici a non indulgere eccessivamente nel ritorno al "sacro" a scapito del

l'azione sociale e politica non limitandosi all'affermazione dei principi (lasciando a De Rita qualche eccesso di critica rispetto alla tendenza ad un ritorno al "sacro"), attenzione particolarissima alla crescita di uno stuolo di giovani in grado di essere presto gruppo dirigente e l'attenzione al territorio quale costante e prioritario impegno associativo.

Proprio riguardo a quest'ultimo punto, quale conseguenza del mandato congressuale e dell'ulti-

Tanti "non luoghi" non creano né identità singola né relazione, ma solitudine e similitudine.

Nella comunità locale, invece, il circolo è, o deve tornare ad essere, il "luogo" di un ethos condiviso, di un modo comune di intendere la vita e di interpretare quella storia che siamo direttamente chiamati a costruire, e non a subire senza reazioni. A maggior ragione ciò è necessario quanto più si diffonde un individualismo esasperato e il rifugiarsi nelle proprie singole faccende private senza alcuna attenzione al bene di tutti, iniziando dal servizio al proprio territorio, ricreando una mentalità partecipativa, ritessendo relazioni per una nuova cultura che tutti abbiamo il dovere di affermare in funzione dei talenti ricevuti. Possiamo come singoli cristiani, ed ancor più come Movimento, rassegnarci alla situazione che ci circonda e vivere nella neutralità e nell'indifferenza?

Per poter essere fermento e riferimento dobbiamo insieme riprendere un cammino formativo per diventare sempre più persone che sanno quello che dicono e perché lo dicono, senza ridursi a essere sciocche casse di risonanza di interessate opinioni altrui.

La strada è quella di una sinergia forte con le altre realtà locali in un cammino condiviso, ad iniziare dalla parrocchia, spazio privilegiato di impegno. Dunque "luogo" di formazione alla vita cristiana, fonte e fondamento della stessa nostra esperienza associativa; poi luogo di formazione a una cittadinanza responsabile, al prendersi cura della "città" in cui si è inseriti. Ed ancora di testimonianza e diffusione dei principi e carismi tipici del Movimento come il sociale e il lavoro, incontrando i giovani da non recitare in gruppi autoreferenziali purché non facciano danno, ma pienamente inseriti nel progetto, nell'elaborazione, nella gestione. Infine il circolo è luogo di incontro con le persone e con i loro bisogni, le loro esigenze cui dare risposta attraverso le molteplici sfaccettature delle attività del Movimento stesso.

Questi mesi di preparazione alla conferenza nazionale siano utili ad una riflessione nei circoli stessi, nelle sedi provinciali e regionali, nella consapevolezza che la vita stessa del nostro Movimento e, più in generale, dei cattolici impegnati nel "santo" (secondo la definizione di De Rita), passa obbligatoriamente attraverso la ripresa forte, vivace, propositiva, di una rete di presenze territoriali anche in previsione di un rinnovato ruolo delle istituzioni pubbliche locali in un quadro di federalismo che, vogliamo sperare e su questo intendiamo contribuire, sarà fondato su una corretta sussidiarietà, anche orizzontale, con la presa di responsabilità della società civile, dunque anche nostra.



"santo", intendendo con questo l'immersione della fede nella dinamica sociale. Tesi già espressa nell'intervento, dello stesso De Rita, dal titolo "La modernità della Chiesa", pubblicato in agosto dal Corriere, che ha avuto successivi riscontri di Severino, Melloni e altri.

Tre sarebbero, secondo De Rita, le scelte "strategiche" della Chiesa che ne determinerebbero la modernità: l'attenzione alle comunità locali, l'attenzione privilegiata ai giovani, una gestione articolata sacro/profano che, accanto ai richiami alla sacralità della vita e della morte, del matrimonio come dei riti religiosi, irrobustisca una presenza di forte animazione sociale e pastorale alla vita di tutti.

Possiamo allora affermare che anche il nostro Movimento si muove in piena sintonia rispetto a quella "modernità" che si articola nelle tre linee di azione indicate: concretizzare la fede nel-

ma assemblea programmatica, si è avviato il percorso per un'assemblea straordinaria dei circoli che si terrà nel prossimo mese di febbraio. Un'associazione e un movimento sono, per loro stessa natura, fondati sulla dimensione territoriale e, in questa, il "circolo" o gruppo locale è lo strumento privilegiato per contribuire alla costruzione di una comunità.

Il circolo è prima di tutto un "luogo": antitesi ai tanti "non luoghi" in cui normalmente gli uomini vivono ma, di fatto, si ignorano. Vivono gli uni accanto agli altri ma, come dice Tocqueville, ognuno di essi è quasi estraneo al destino di tutti gli altri: i suoi figli ed i suoi amici formano per lui tutta la specie umana; quanto al rimanente dei suoi concittadini, egli è vicino ad essi, ma non li vede; li tocca ma non li sente affatto, vive in se stesso e per se stesso.....

I nostri "non luoghi" li conosciamo bene: sono i centri commerciali, la strada ed il suo traffico, la televisione, gli stessi giornali, in alcuni casi anche la stessa vita politica, quando alla discussione e alla ricerca del bene comune si sostituisce l'acritica difesa di "parte" ed il "leaderismo".

Ad Assisi un confronto fra le voci del cattolicesimo italiano

Ritorna Retinopera

Vincenzo Massara

Ritorna Retinopera, e lo fa attraverso la realizzazione di una tre giorni di studio e approfondimento sul tema: "Bene comune, povertà emergenti e ricchezze negate".

Sede del convegno, Assisi – Sala Romanica del Sacro Convento.

Qui le diciotto realtà del variegato mondo cattolico si sono date appuntamento per individuare strumenti e percorsi di azione all'interno della società italiana alla luce dei dettami della Dottrina sociale della Chiesa.

L'obiettivo dichiarato di Retinopera è quello di "mediare la Dottrina sociale della Chiesa come forma di impegno dei credenti di fronte alla società,



animando una originale soggettività del laicato cattolico e cercando vie di rinnovamento delle sue espressioni pubbliche".

La tematica delle povertà economiche vecchie e nuove, certamente, ma anche culturali e morali, non poteva non trovare l'accordo corale delle associazioni e dei movimenti presenti in Retinopera.

Più problematico il percorso che intende ricercare le cause di tali povertà, le responsabilità, e capire il perché il concetto di bene comune si è andato via via dissolvendo, assumendo, al contrario di quanto affermato nel Compendio, proprio la caratteristica di "sommatoria di beni particolari di ciascun soggetto del corpo sociale".

Vi sono sicuramente implicazioni di natura politica, sociale, culturale e economica, ma allora - e la domanda l'ha posta anche il coordinatore Franco Pasquali - come mai un laicato cattolico che solo in Retinopera racchiude circa 5.800.000 associati, ossia il 10 per cento dell'intera popolazione italiana, non riesce a incidere fattivamente nelle scelte politiche del Paese?

Forse una risposta l'ha fornita Mons. Crepaldi nella sua relazione: "quando questo impegno dei laici non c'è o è drammaticamente frastagliato, privo di unità di visioni e di convinzioni - il Papa a Parigi ha chiamato la Chiesa una comunità di convinzioni -, se ne paga un prezzo salato anche sul piano dell'unità ecclesiale".

Lo stesso Mons. Miglio ha ribadito con forza la necessità di "riacquistare consapevolezza, motivare con ragionevolezza il perché di un impegno nel-



la politica e nel sociale attraverso una nuova fisionomia laicale".

D'altro canto è risultato assolutamente evidente come le tematiche affrontate nelle varie sessioni, dai temi più strettamente teologici a quelli sociali e politici, federalismo, sussidiarietà, welfare, a quelli dell'etica e della bioetica, non possano essere affrontate in maniera unitaria se non si parte dalla Dottrina sociale della Chiesa che, citando ancora Mons. Crepaldi, "è la fonte ispiratrice dell'impegno sociale e politico dei cattolici",... una dottrina che non è mia, di De Rita, dei vescovi e neanche del Papa, una dottrina che è di tutta la Chiesa". Vi è la necessità, ha concluso Mons. Crepaldi, di laici cat-

tolici che siano "protagonisti convinti e non stanche comparse".

Il lavoro - ce ne rendiamo perfettamente conto - non è facile. Sappiamo però, e ne siamo seriamente convinti, che quanto affermato nel corso di questo seminario che segna il ritorno di Retinopera sia l'unica strada percorribile.

All'interno di questo percorso è anche possibile cedere pezzi di sovranità del proprio Io, come ha chiesto Domenico delle Foglie, alle associazioni e movimenti presenti, trovando sostegno anche in Carlo Costalli, il quale ha dichiarato la propria disponibilità "all'interno, però, della casa comune".

Mons. Betori, nella Messa conclusiva del seminario di Assisi, rivolgendosi ai partecipanti diceva: "oggi testimoniare il cristianesimo non è facile. Bisogna da un lato evitare i vittimismo e dall'altro non

cedere di un centimetro sulla nostra identità, facendo emergere la ragionevolezza del Vangelo e mettendo in luce i valori della dottrina sociale della Chiesa perché divengano un terreno condiviso". Quanto alle varie sensibilità all'interno del laicato cattolico, Mons. Betori ha ribadito che "non bisogna muoversi in modo disperso ma puntare a fare rete. Ciò non significa annullare le proprie specificità, bensì partecipare alla realizzazione di un disegno comune".

Il lavoro è immane, lo abbiamo già detto, ma non per questo impossibile o meno affascinante.

Noi faremo certamente la nostra parte, fedeli alla Chiesa e alla sua dottrina.

L'evento in programma a novembre a Roma

Verso la seconda assemblea degli amministratori locali

Pier Paolo Saleri

A distanza di poco più di un anno dalla prima Assemblea, quella di Roma del marzo 2007, Movimento Cristiano Lavoratori e Fondazione Europa Popolare tornano a riunire gli amministratori locali che si riconoscono nei valori di riferimento del Movimento e della Fondazione.

E' trascorso poco più di un anno, eppure la situazione politica italiana si è così profondamente modificata che, anche volendolo, non sarebbe più possibile organizzare l'incontro ed i dibattiti secondo i criteri adottati soltanto un anno fa.

Non è solo diverso il contesto politico e di governo: molte forze politiche sono state cancellate dalla geografia parlamentare (Udeur, Verdi, Rifondazione, Pdc) ed altre sono scomparse per dar vita a nuovi soggetti politici unitari o si accingono a farlo, come Margherita e Ds a sinistra, e Forza Italia ed An a destra. Non si è modificata soltanto la geografia parlamentare: si è modificato profondamente, come era inevitabile, anche il clima generale del Paese. Questo è avvenuto non solo in ragione di fattori interni, ma anche internazionali.

La pesante recessione economica che a livello internazionale sta facendo seguito alla crisi della globalizzazione come modello di sviluppo, non può essere certo lasciata fuori della porta, neppure da un'assemblea di amministratori locali. Gli enti locali sono l'istituzione pubblica più vicina alla gente e dunque ai suoi problemi e sono, anche, l'istituzione che molti di questi problemi deve o dovrebbe risolvere. Le amministrazioni locali non possono non essere interessate alla abnorme crescita dei prezzi dei prodotti energetici, dei beni alimentari primari ed al rallentamento generale dell'economia che sta determinando una situazione generale di impoverimento che colpisce, in modo particolarmente duro e specifico, le fasce sociali più deboli ed esposte. Anche su questo fronte è indispensabile fornire delle risposte.

Per altro verso, sul fronte della politica interna ci troviamo a doverci misurare con una situazione nella quale, come giustamente avevamo intuito già fin dalla nostra prima assemblea, la questione primaria dei "valori non negoziabili" si pone in termini sempre più trasversali.

La nascita, a destra e a sinistra, di soggetti politici "a vocazione maggioritaria" pone il problema della convivenza di diverse anime all'interno della stessa forza politica. Ovviamente, anime diverse non possono che avere sensibilità culturali ed opinioni diverse - talora contrapposte - sui valori che a noi, in quanto cattolici, stanno particolarmente a cuore tra cui, innanzitutto: la vita, la famiglia, la libertà di educazione, la centralità della persona, la solidarietà, la giustizia sociale.

Certo, sotto il profilo dell'impatto mediatico, sembrerebbe che apparentemente si stia attraversando un momento più tranquillo per quanto concerne la questione dei valori eticamente sensibili. L'attuale maggioranza di governo ha, senza dubbio,



contraddizioni meno laceranti e meno urlate su valori fondamentali come la vita, la famiglia e la libertà di educazione. Ma pensare che questo solo fatto possa indurre ad abbassare la guardia sarebbe un errore fatale. Le prese di posizione della estemporanea coppia Brunetta-Rotondi sul riconoscimento delle coppie di fatto non vanno assolutamente sottovalutate.

E' dunque necessario essere oltremodo vigili, per usare una bella parola cristiana di cui i comunisti si sono, a suo tempo, appropriati trasformandola in "vigilanza democratica", per evitare di restare imbrigliati in una logica di "secolarizzazione dolce" che non sarebbe, per questo, meno devastante sotto il profilo dei valori e dell'armonia del corpo sociale.

Resta a questo punto da segnalare, in vista della prossima assemblea, il tema di più immediato impatto per gli amministratori locali: quello delle riforme istituzionali.

Le riforme istituzionali, per come si stanno configurando, interessano e coinvolgono in prima battuta le istituzioni locali e gli amministratori locali, in quanto il progetto di complessiva riforma delle istituzioni sta partendo proprio dal federalismo e, nella fattispecie, dal federalismo fiscale.

Federalismo significa una concezione dello Stato che superata la logica di accentramento burocratico tipica delle concezioni illuministiche, recupera una maggior attenzione per il territorio, per la sua storia, per i valori che in esso si radicano. Sotto questo aspetto il federalismo è parte integrante della storia del movimento cattolico in Italia, sia sociale che politico, e per parte nostra, in via di principio, non possiamo che guardare con simpatia e con attenzione a questa prospettiva di riforma dello Stato.

Con altrettanta franchezza, però dobbiamo dire che il federalismo ed il federalismo fiscale, in particolare, rimettono in discussione anche il ruolo delle amministrazioni locali esaltando la loro responsabilità sia nella gestione della politica delle entrate che in quella della politica di spesa. Nasce un nuovo modo di amministrare. Che può, senza dubbio, essere l'avvio di un processo virtuoso, una grande occasione di crescita civile ed economica nonché un punto fermo nel fronteggiare la crisi della globalizzazione e dei suoi "falsi valori". Ma questo avverrà solo in quanto si abbia la capacità di coniugare la necessaria efficienza con la doverosa solidarietà anche tra aree economicamente disomogenee e di radicare il federalismo nella comune identità popolare e cristiana del nostro Paese e nei suoi valori di fondo.

A Senigallia l'annuale appuntamento Mcl

Lavoro e speranza: un binomio possibile

“**R**iportare il lavoro e il rispetto della dignità delle persone al centro della vita sociale e della politica richiede una coraggiosa riforma dello stato sociale, sul modello di quanto ci insegna l'esperienza che i più avanzati Paesi europei hanno fatto: una strada stretta ma l'unica percorribile per evitare l'impovertimento della nazione”. Ha parlato chiaro Carlo Costalli, presidente del Movimento Cristiano Lavoratori (Mcl), aprendo i lavori del Seminario nazionale di Senigallia, tenutosi dal 12 al 14 settembre, che quest'anno è stato dedicato al tema “Lavoro è speranza”.

Un titolo intrigante, che coniuga il binomio lavoro/speranza, evocatore di facili paure in tempi di disoccupazione dilagante, facendolo diventare un'asserzione di volontà positiva, una dichiarazione di intenti, quasi a ribadire che, pure in tempi di magra, il Mcl non rinuncia a riproporre il lavoro quale “chiave essenziale” per lo sviluppo della persona umana. Lavoro che “proprio in ragione della sua forte connotazione valoriale, determinata dalla persona che lavora più che dal prodotto del lavoro stesso, non può che essere strumento di quella speranza che manca ad una società altrimenti votata al consumo e tentata dalla rendita e dalla speculazione”.

Secondo Costalli, una reale *qualità del lavoro* “ha bisogno di un supporto normativo riformato, una corretta articolazione dei rapporti sociali e delle relazioni industriali, oltre che una complessiva presa di coscienza della responsabilità di tutti, lavoratori compresi (e qui si gioca il ruolo educativo del Movimento), anche con riferimento ad un ridisegnato rapporto tra capitale e lavoro”. In questa direzione un essenziale passaggio per dare vita a un nuovo e più efficiente sistema di relazioni industriali sarà la riforma della contrattazione: “Un accordo inseguito da

più di dieci anni, un risultato che va condotto in porto, anche per non perdere l'occasione di rendere strutturali in Finanziaria le agevolazioni fiscali sulla contrattazione decentrata”.

Per Costalli “Competizione, mercato, società aperte sono condizioni importanti per stimolare e mobilitare le risorse in modo efficiente. Ma sono i

cui investire e, in tal senso, le parole pronunciate dal Papa a Cagliari rappresentano la più solenne delle benedizioni per quanti vogliono continuare a stare nella società da protagonisti con la propria identità di cristiani, e al servizio di tutti, anziché da sudditi culturali e politici e al rimorchio delle mode dominanti”.



valori a fare la vera differenza ed è compito dell'intero mondo dell'Associazionismo che si ispira alla Dottrina Sociale della Chiesa promuovere la diffusione di questi valori sia nella dimensione della cooperazione internazionale che nelle iniziative sul territorio nazionale e locale. Questi valori e comportamenti costituiscono quel capitale sociale su

Lavoro, speranza, valori: il binomio diventa trinomio. Un filo conduttore ripreso anche da Mons. Giuseppe Merisi, presidente della Caritas, per il quale “la questione del lavoro non rappresenta un problema fra i tanti, bensì il problema per eccellenza. Il lavoro può cambiare modalità e struttura può essere manuale o intellettuale, dipendente o autonomo, individuale o comunitario, ma in ogni caso deve promuovere un impegno che dia senso alla vita, oltre che sostegno economico alla famiglia e partecipazione alla vita della comunità. Perciò il lavoro è una dimensione fondamentale dell'esistenza, un luogo e un mezzo di costruzione del bene comune”.

Il portavoce dell'Associazione Scienza & Vita, Mimmo Delle Foglie, ha ricordato il ruolo determinante delle associazioni e dei movimenti di ispirazione cristiana nelle battaglie sostenute in difesa della vita umana (dal concepimento alla morte naturale), per la famiglia e per la libertà di educazione. E ha manifestato perplessità per l'atteggiamento di molti commentatori laici: “fa specie – ha detto – sentirsi chiamati in causa come i sostenitori di valori che portano in sé i germi della discordia, della divisione, dello scontro sociale. Non potevamo immaginare che difendere questi valori potesse esporci al rischio dello scontro irriducibile con il mondo laico. Non l'abbiamo voluto e non lo vogliamo”.

Natale Forlani, presidente e ad di Italia Lavoro, ha posto l'accento sul rapporto tra politica ed econo-





mia, per uno sviluppo sostenibile: “la politica non può limitarsi a fotografare quanto sta avvenendo, magari con esortazioni del tipo ‘dobbiamo essere competitivi’. Compito della politica è piuttosto ricercare pazientemente un equilibrio sostenibile fra produzione, consumi e investimenti, adeguando il rapporto fra questi fattori al mutamento dei tempi”. Forlani ha individuato nella tendenza delle rappresentanze sociali a non accettare la parzialità della propria esperienza, un limite fondamentale della società postindustriale: “la dimensione della rappresentanza sociale deve cominciare ad accettare la propria parzialità, ammettendo di non poter garantire contemporaneamente l'intera collettività: un obiettivo che è invece il prodotto del temperamento degli interessi di diverse rappresentanze sociali”.

Il presidente di Federcasse, Alessandro Azzi, dopo aver ribadito il ruolo essenziale dell'economia sociale per uno sviluppo che colleghi l'imprenditorialità al lavoro delle persone, l'efficienza alla solidarietà, ha notato come sempre più spesso il potere economico “nel tentativo di darsi una dimensione umana, destina parte dei suoi utili a finalità sociali. Questo fenomeno tuttavia non implica

Queste in sintesi le proposte

LIBERARE IL LAVORO DAL FISCO INGIUSTO

Sottrarre alla progressività del prelievo fiscale tutte le parti variabili del salario collegate al lavoro straordinario, ai risultati e alla produttività – incluse le gratifiche di metà e fine anno – attraverso una tassazione agevolata, secca e definitiva del 10%.

Ripartire il reddito da lavoro su tutti i familiari a carico in modo da sostenere il nucleo numeroso.

Ridurre e rimodulare le aliquote delle imposte sui redditi.

Ampliare ed estendere le detrazioni fiscali per l'educazione dei figli, la protezione dei non autosufficienti, la sanità e la previdenza complementare.

Ridurre il prelievo contributivo per l'assicurazione contro gli infortuni e per gli ammortizzatori sociali in proporzione alle prestazioni dei diversi settori.

LIBERARE IL LAVORO DALL'INSICUREZZA E DALLE BARRIERE SOCIALI

Promuovere:

- i tassi di occupazione delle donne mediante i contratti a orario modulato, i servizi di cura e la leva fiscale;
- i tassi di occupazione degli over 50 con un programma che garantisca formazione, sussidio connesso al dovere dell'accettazione del posto equipollente, ritorno al sussidio nel caso di disoccupazione involontaria;
- l'inclusione dei disabili con il ripristino della legge Biagi per l'assolvimento delle quote obbligatorie attraverso le cooperative sociali; l'emersione degli spezzoni lavorativi sommersi mediante i *voucher* e i contratti di lavoro intermittente;
- la permanente occupabilità delle persone attraverso il continuo investimento nella conoscenza e nelle competenze attraverso i fondi bilaterali per la formazione;
- la transizione dei giovani dai percorsi educativi al lavoro, superando l'artificiosa separazione tra scuola e mondo del lavoro attraverso la semplificazione e il potenziamen-





l'acquisizione di una dimensione umana nell'interezza della sua accezione, ma si traduce in uno 'sbiancamento' della finanza attraverso i fini sociali". Azzi ha quindi auspicato che "si faccia sempre più convintamente rete fra quelle componenti sociali che condividono orizzonti comuni, attorno ai quali comporre le diverse sensibilità, per costruire un forte capitale sociale attraverso gli sforzi concentrati di tutti".

Il tema *lavoro* è strettamente connesso alla famiglia: ne regola risorse e, in definitiva, ne condiziona la sussistenza. E' stata questa l'ottica dell'intervento del Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Carlo Giovanardi, che ha annunciato l'avvio di un tavolo di lavoro a Palazzo Chigi tra l'Authority per l'energia e l'Associazione famiglie numerose, per varare un accordo che consenta un piano di tariffe agevolate per aiutare le famiglie con molti componenti a carico.

Giovanardi ha inquadrato l'iniziativa nell'ambito delle misure tendenti a realizzare adeguate politiche attive di sostegno alle famiglie, che sono per il Sottosegretario la vera risposta per far sì che in Italia si riprenda a far figli. "Altrimenti - ha spiegato - il rischio è che per il combinato disposto tra il calo demografico, l'invecchiamento della popola-

del Mcl emerse dal dibattito:

to dei percorsi di apprendistato e il *placement* nelle Università e negli Istituti superiori;

- l'accesso all'occupazione mediante la borsa del lavoro e i servizi pubblici e privati con questa collegati;
- il reddito nella disoccupazione sulla base di un'indennità generalizzata a tutti i cittadini che abbiano lavorato (dipendenti e indipendenti) e di sussidi complementari organizzati in forma mutualistica o assicurativa dalle parti sociali delle diverse aree produttive.

LIBERARE IL LAVORO DALLE POLITICHE PUBBLICHE AUTOREFERENZIALI ATTRAVERSO OBIETTIVI MISURABILI

Attuare il meccanismo di monitoraggio e valutazione del mercato del lavoro di cui all'articolo 17 della legge Biagi per verificare, nel tempo di una legislatura piena, i seguenti obiettivi:

- incremento di almeno 5 punti percentuali dei tassi di occupazione femminile;
- incremento di almeno 5 punti percentuali dei tassi di occupazione degli over 50;
- riduzione di almeno 5 punti percentuali dei tassi di disoccupazione dei giovani e dei gruppi a rischio di esclusione sociale;
- riduzione di almeno 5 punti percentuali dei tassi di lavoro nero;
- realizzazione di misure di orientamento e riqualificazione su almeno l'80 % degli utenti dei servizi per l'impiego;
- incremento di almeno 5 punti percentuali delle persone che trovano un'occupazione per il tramite dei servizi per l'impiego;
- raddoppio della quota dei lavoratori beneficiari delle attività di formazione continua;
- decremento di almeno 300 unità all'anno degli infortuni mortali;
- riduzione del 50 % della percentuale di lavoratori in attesa di contratto;
- incremento del 20 % del tasso di mobilità sociale;
- incremento medio di 200 euro della retribuzione netta dei livelli di riferimento contrattuale degli operai e degli impiegati.



zione e i fenomeni migratori, fra 30 anni ci sarà l'Italia ma non gli italiani". D'altra parte Giovanardi si è anche detto consapevole del fatto che il dato economico è importantissimo per incentivare le famiglie, ma non è il solo elemento sufficiente: c'è infatti anche un essenziale aspetto culturale da non sottovalutare. Diversamente non si spiegherebbe perché popolazioni molto meno ricche e agiate di noi, continuano invece a far figli.

Da segnalare infine, oltre al graditissimo intervento di S.E. Mons. Giuseppe Orlandoni, Vescovo di Senigallia e componente della Commissione Cei per i Problemi sociali e il Lavoro, la Giustizia e la Pace, l'accorto approfondimento di Evandro Botto, direttore del Centro di Ateneo per la Dottrina sociale della Chiesa dell'Università cattolica del Sacro Cuore, che ha illustrato alcuni importanti aspetti della Dottrina sociale della Chiesa evidenziandone l'aspetto di risorsa essenziale per una società avanzata, e di Vincenzo Conso, Segretario generale di Retinopera, che è intervenuto sul tema "Cattolici in rete, credenti e credibili".

F.M.

L'impegno del Mcl per l'integrazione europea

Piergiorgio Sciacqua (*)

Dopo una crescita costante e qualificata in varie nazioni europee, recentemente il Mcl ha costituito un Segretariato Europeo, con sede in Bruxelles, che si propone di coordinare le diverse iniziative promosse per favorire nuove attività evolutive nell'ambiente dei lavoratori italiani che vivono e si spostano in Europa, e rendere più visibile il nostro apporto all'integrazione europea.

Molte letture tendono ancora a presentare i lavoratori italiani residenti all'estero come appartenenti ad un "club" chiuso ed isolato; ma quest'esperienza è ormai superata da tempo!

Quella cultura che, per lunghi periodi, riteneva come prioritario il criterio di organizzazione delle strutture attraverso la dimensione geografica, viene ad essere sostituita da una nuova tendenza che, giustamente, valuta le "sfumature" come meno importanti delle "somiglianze".

Oggi i lavoratori italiani residenti in Europa sono ormai sempre più i "cittadini dell'Unione" che si somigliano e vivono il ricordo di una dimensione ambientale, geografica e storica, solo per il breve tempo della vacanza: negli altri giorni le "somiglianze" prendono decisamente corpo e le problematiche che vengono affrontate sono quelle di tutti i lavoratori europei.



Le grandi sfide del lavoro, delle tutele e della sicurezza; della salute e della scuola vengono, ogni giorno, a rappresentare il banco di prova con il quale ci si confronta e le nuove generazioni di connazionali - la seconda e la terza - vengono ad essere sempre più protagoniste di una nuova "convivenza".

L'integrazione europea - al di là dei ritardi politici - si proietta così ogni giorno nella costruzione di una società ancorata al bene comune, si rafforza nel prevenire i conflitti e, nel dialogare, evidenzia una nuova prospettiva di "fratellanza civile".

Perciò il Comitato Europeo Mcl nella sua azione di collegamento vuole contribuire a realizzare un'azione di sostegno per tanti lavoratori impegnati a superare le "sfumature" della società "multiculturale", per meglio caratterizzare le "somiglianze" dell'interculturalità.

Dopo un'esperienza di integrazione ci si proietta verso una nuova interazione.

Rafforzeremo le nostre collaborazioni con il Centro Europeo di Formazione EZA, con la Fondazione Robert Schuman e la Fondazione Konrad Adenauer, con la KAB, con l'UELDC e tante altre organizzazioni di ispirazione cristiana e cercheremo - con attività di formazione e di studio - di contribuire a superare la cultura del "particolarismo" e della "frammentazione" e - stando bene attenti a non cercare uniformità ed omologazioni - porteremo ancora in primo piano esperienze di dialogo (quel dialogo che sa coniugare la tolleranza con la libertà e la verità) e che è essenziale per perseguire la pace rafforzando la cooperazione.

La Presidenza generale del Movimento sarà attiva nell'apertura di nuove sedi per i lavoratori e il coordinamento sarà impegnato in quest'azione cercando soprattutto di implementare tra i nostri soci le risultanze che saranno conseguite con i seminari di studio che nel 2009 saranno ancora centrati sul grande tema del "dialogo euro-mediterraneo" e dell' "ampliamento dell'unione europea nella penisola balcanica".

A novembre, a Stoccarda, con un primo incontro, andremo a verificare le nostre premesse per proiettarci in un 2009 pieno di incontri ed esperienze sul piano formativo e programmatico, anche in virtù dei rinnovi delle diverse scadenze istituzionali - dal CGIE ed i Comites fino al nostro Congresso Nazionale.

(*) - Presidente Comitato Mcl Europa





- PERMESSO DI SOGGIORNO RILASCIO / RINNOVO
- CARTE DI SOGGIORNO
- RICONGIUNGIMENTO FAMILIARE

IL PATRONATO CHE ASSISTE E TUTELA I CITTADINI STRANIERI



Presidenza e Direzione Generale:
ROMA - Via L. Luzzatti, 13/a
Tel. 06.7005510 - Fax 06.7005743 - www.mclviasias.it

UCLDC - PPE



S E M I N A R I O I N T E R N A Z I O N A L E D I S T U D I

UE e Politiche di Riforma: un'Europa più Sociale e più Politica

Roma, 17 - 18 ottobre 2008 - Jolly Hotel Leonardo da Vinci - Via Dei Gracchi, 324

Manifestazione promossa in collaborazione con la Fondazione Italiana Europa Popolare



e con il contributo dell'U.E.



P R O G R A M M A

VENERDÌ 17 OTTOBRE 2008

Ore 15.00 Apertura dei lavori:

Carlo COSTALLI

Presidente MCL

*"Le sfide del lavoro nell'epoca della globalizzazione:
la Dottrina Sociale della Chiesa e le sue risposte"*

Mons. Giampaolo CREPALDI

Segretario Pontificio Consiglio Giustizia e Pace

Ore 17.00 Coffee break

Ore 17.30 *"Un'alleanza scuola-lavoro per favorire l'inserimento
dei giovani nel mercato del lavoro"*

Prof. Giuseppe PIZZA

*Sottosegretario di Stato al Ministero dell'Istruzione,
dell'Università e della Ricerca*

SABATO 18 OTTOBRE 2008

Ore 9.00 *"Il Dialogo sociale europeo per la costruzione della
nuova società"*

Intervengono:

Antonio DI MATTEO

Vice Presidente U.E.L.D.C.

Raf CHANTERIE

Presidente EZA Belgio

*"Le prospettive del Trattato di Lisbona
e della politica sociale europea"*

Elmar BROK

M.P.E. - Germania - Presidente U.E.L.D.C.

Ore 11.00 Coffee break

Ore 11.30 *"Verso le elezioni del nuovo Parlamento:
le politiche europee per la famiglia"*

Ria OOMEN

Deputato al Parlamento Europeo - Olanda

Ore 13.00 Pausa pranzo

Ore 15.00 Tavola Rotonda

*"Si può dire di avere oggi una U.E. più sociale
e politicamente più attiva?"*

Moderatore:

Francisco RIVAS

Segretario Generale Aggiunto EZA

Domènec SESMILO

Vice Presidente U.E.L.D.C. - Spagna

Fritz NEUGEBAUER

Parlamento austriaco

Joseph THOUVENEL

Segretario Generale Aggiunto C.T.C.F. - Francia



A Siena un Seminario internazionale promosso da Feder.Agri

Le nuove frontiere dell'agricoltura

Stefano Ceci

A Siena il 26 settembre rappresentanti di Mcl, Eza e Feder.Agri hanno dato vita a un Seminario internazionale di studi sul tema Agricoltura e turismo rurale: nuove professioni e tutela dei lavoratori. "La scelta di Siena non è affatto casuale - ha spiegato Alfonso Luzzi, Segretario generale Feder.Agri - perché la principale risorsa di quest'area è stata, e rimane, l'agricoltura e proprio qui si può constatare quanto elevato sia il grado di eccellenza raggiunto dal processo di integrazione fra aree rurali, agricoltura e nuove professioni. La scoperta e la messa in atto di un processo di co-produzione tra uomo e natura ha consentito la ri-

concreta politica di concertazione a livello europeo. Le zone rurali sono elemento essenziale della geografia e dell'identità dell'Unione Europea. E' necessario abbinare all'attuazione dei piani di sviluppo rurale un processo che, parallelamente a una riforma della Pac, accompagni questa modernizzazione verso obiettivi comuni e condivisi". Fondamentale sarà la capacità di cogliere le opportunità che i piani di sviluppo rurale mettono a disposizione: all'Italia sono assegnati ben 16 miliardi di euro che, da qui al 2013, sarà necessario utilizzare al meglio, con iniziative che promuovano la formazione di imprenditori agricoli, un migliore accesso all'informazione, nuovi sistemi relazionali e la crescita del capitale umano e sociale.



produzione e il miglioramento delle risorse naturali e la loro trasformazione in beni e servizi ai cittadini. Non solo, queste zone rappresentano una concreta risposta alle richieste della società civile rispetto all'insostenibilità della vita nei grandi centri urbani. Grazie a questi processi virtuosi nuovi attori sono venuti alla ribalta promuovendo nuove attività e percorsi di sviluppo di imprese agricole multifunzionali".

Si è andato così generando un sistema economico complesso, che alimenta crescenti relazioni internazionali: "per questi motivi - ha detto Stefano Angeli, tecnologo dell'Inea - c'è bisogno di una



La seconda giornata di lavoro è stata introdotta da Piergiorgio Sciacqua, vicepresidente Eza, che ha denunciato "un bisogno crescente di tutele previdenziali nel mondo agricolo, soprattutto alla luce dell'impatto dei sempre più consistenti flussi di immigrati irregolari, che trovano in questi ambiti un bacino di collocamento le cui dimensioni destano preoccupazioni diffuse".

Concetto ripreso da Sergio Betti, dirigente nazionale della Cisl, per il quale gli immigrati sono una componente strutturale sempre più rilevante del mercato occupazionale italiano, cui "non corrisponde però un pari esercizio della tutela previdenziale, e non perché manchino le norme o la tutela non sia adeguata - anzi tutto sommato la legislazione italiana garantisce un buon grado di tutela dei lavoratori in campo agricolo -, quanto per l'endemica difficoltà di far emergere il lavoro nero". Basti pensare che su 950.000 immigrati solo 140.000 sono lavoratori regolari. Betti è poi apparso piuttosto critico nei confronti dell'utilizzo dei "voucher di lavoro occasionale" per il paventato rischio che l'uso di tali strumenti conduca a una progressiva destrutturazione dei rapporti di lavoro a tempo indeter-

minato. Klaus Kellersman, dirigente del Gruppo Ppe al Parlamento Europeo, ha ribadito la necessità di rafforzare il ruolo della politica sociale a livello nazionale ed europeo. La trasformazione della figura dell'agricoltore, che può considerarsi ormai un imprenditore a tutti gli effetti, come pure l'evoluzione tecnologica, sono elementi che lasciano chiaramente intendere quanto sia necessario modificare l'approccio alla po-



litica di settore. La crisi finanziaria americana apre scenari nuovi e inquietanti per le politiche sociali globali: in queste condizioni l'Europa rischia di non poter più garantire la sicurezza sociale e fronteggiare le forti ondate neoliberiste, figlie dei processi di espansione globale dei mercati. L'Europa, ha concluso Kellersman, non è in grado di promuovere i propri interessi in modo consapevole e programmato: l'approccio sostanzialmente mercantilista all'integrazione europea non è sufficiente a stimolare la crescita economica senza un'adeguata guida politica. Si pone con urgenza la necessità di superare quest'impasse attraverso il rilancio di politiche di settore, congiuntamente mirate sia alla realizzazione di un patto di sistema per formare le coscienze delle genti d'Europa, sia a un ruolo dell'Unione più politico e di indirizzo.



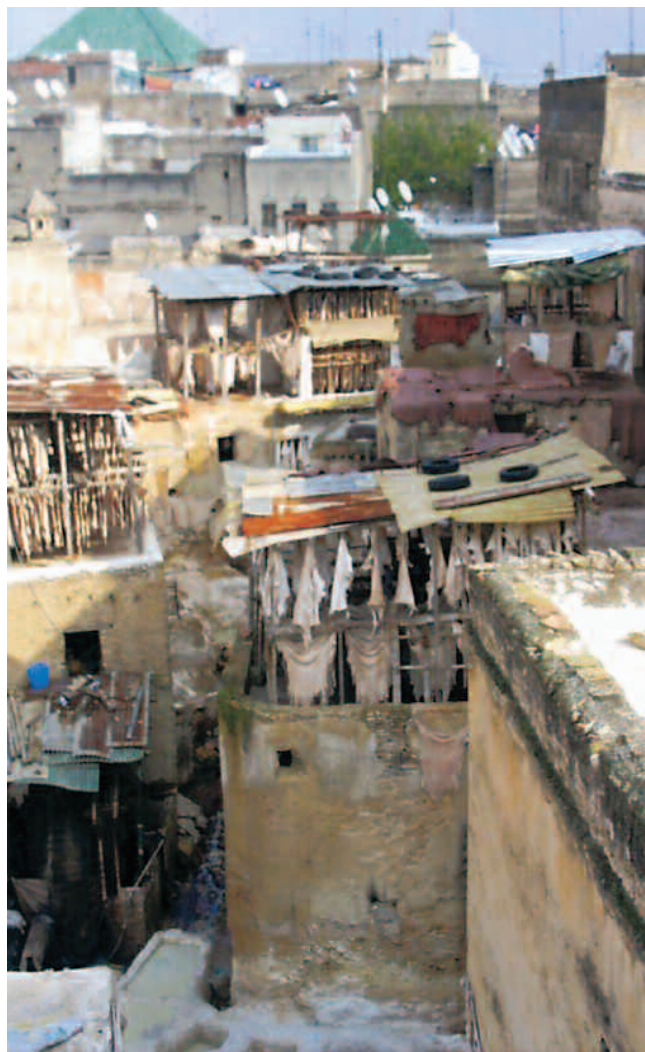
I lavori si sono conclusi con una tavola rotonda, moderata da Francisco Rivas Gomez, Vice Segretario Generale Eza, sul tema: "Mercato occupazionale, lavoro nero e immigrazione", cui sono intervenuti Gianfranco Spiller, Presidente di Assowelfare, Carmen Ionescu, componente del Csdri di Romania, Josè Povedano Sanchez, componente del Dpww del Dipartimento Immigrazione Tedesca, e Guglielmo Borri, della Presidenza Generale Mcl. Al Seminario ha partecipato con un intervento di saluto Carlo Costalli, Presidente Mcl.

Dal 5 per mille nasce un bel progetto di solidarietà

Cefa ed Mcl insieme per il Marocco

Nel cuore del Marocco, nella regione del Tadla-Azilal, sta per prendere il via un progetto del Cefa (la Ong di riferimento del Mcl) per la realizzazione di un oleificio e la formazione della popolazione locale alle attività di coltivazione, produzione e commercializzazione del prodotto finito. L'iniziativa, cofinanziata dal Mcl con i fondi del 5 per mille, si propone di dare sostegno concreto alle cooperative agricole della zona.

La regione del Tadla-Azilal e, in particolare, città come Fkih Ben Salah, stanno vivendo oggi una situazione di grave difficoltà dovuta a diversi fattori tra i quali la disoccupazione, la migrazione (è l'area di maggiore flusso verso l'Italia), la mancanza di infrastrutture adeguate, l'assenza di espressioni della società civile in grado di proporre servizi e attività che creino amalgama fra la popolazione e diano dinamismo a una realtà bloccata. Il Marocco è un Paese che, secondo le statistiche delle Nazioni Unite, è catalogabile tra quelli che hanno un reddito pro capite di medio livello,



ma uno sviluppo umano che invece si attesta su posizioni molto basse (124° posto su 177, ultimo tra i Paesi Nord africani, secondo il Rapporto del Cinquantenario). Questa situazione anomala è dovuta principalmente alle gravi disparità che esistono fra aree urbane sviluppate e zone rurali, che invece hanno un tasso di crescita molto basso. Questo stato di cose ha determinato forti flussi migratori interni, che hanno portato il 34,5% della popolazione rurale a vivere in zone urbane, dove tut-



tavia le condizioni di vita sono estremamente difficili: si pensi che l'8 % delle famiglie marocchine abita in bidonville o abitazioni precarie. Di qui i costanti rischi di emarginazione che sfociano in problematiche legate all'emigrazione clandestina, alla microcriminalità, alle tentazioni estremistiche.

L'unica via d'uscita percorribile per far fronte a questo stato di cose è quindi cercare di aumentare il capitale sociale della zona, in modo da combattere a monte le ragioni che determinano le migrazioni. Ecco allora che Cefa e Mcl hanno ritenuto con questo progetto di coinvolgere le associazioni di giovani, per metterli in grado di assumere la responsabilità di una nuova società civile locale, formulando al contempo proposte produttive che si inseriscano nella tradizione locale. E' necessario infatti attivare nuove prospettive di lavoro in ambito agricolo, poiché da esso proviene il 60% dell'occupazione.

Il Mcl non è del resto nuovo a questo genere di iniziative: da sempre particolarmente attento a tali dinamiche, ha promosso nel corso degli anni studi, convegni e dibattiti nel bacino euro-mediterraneo, coinvolgendo soggetti della società civile delle due sponde del mare nostrum, nella consapevolezza che tale azione è fondamentale in un mondo globalizzato in cui l'economia e la finanza devono

procedere di pari passo con la crescita della società civile. Inoltre, l'area mediterranea è il confine naturale d'incontro tra culture e religioni diverse ed è fondamentale costruire percorsi di sviluppo e di pace, come più volte richiamato con tanto fervore dai pontefici in questi anni.

Con quest'iniziativa, che affonda dunque le sue radici in anni di intenso lavoro, di dialogo e di studio reciproco, si vuole ora dare un volto concreto agli sforzi fatti. In particolare, il progetto che Cefa ed Mcl si propongono di realizzare consiste nell'acquisto e avviamento di un oleificio che possa produrre olio di oliva di qualità della zona e, in questo modo, creare un modello di diversificazione della produzione agricola, che indirettamente andrà a rappresentare un aumento dell'impiego locale e una maggiore possibilità di sviluppo autotona. L'attività prevede anche un'adeguata formazione sulla coltivazione e trasformazione dell'olivo, rivolta a cooperative agricole ed agricoltori, e il sostegno alla commercializzazione di olio di qualità con etichetta locale.

Un piccolo passo avanti nella costruzione di un ponte di amicizia tra Europa e nord Africa: un abbraccio che non è più solo ideale, un afflato reso concreto grazie all'aiuto dei tanti cittadini che hanno deciso di destinare il loro 5 per mille al nostro Movimento.

UN NUOVO PASSO AVANTI DEL MCL IN SICILIA

Enna, 6 settembre - Si è ricostituita l'Unione provinciale MCL a Enna ed è già in piena attività. Dopo anni di silenzio, sabato 6 settembre si è celebrato, all'Oasi francescana di Pergusa, il primo congresso provinciale sul tema "Il lavoro, tra speranza, diritti e politiche sociali".

Presenti, fra i tanti, il commissario provinciale Fortunato Romano, che ha coordinato sinora le attività della sezione; il vice presidente regionale MCL, padre Roberto Asta; il vescovo di Piazza Armerina, Michele Pennisi e i delegati dei cinque Circoli locali (Enna, Regalbuto, Nicosia, Valguarnera e Assoro). "Il Congresso - ha dichiarato Fortunato Romano - è stato un momento di verifica dopo il lungo periodo di commissariamento. Una sfida per la nascita di una nuova organizzazione, che da ora in poi dovrà essere parte attiva nel territorio, capace di produrre e leggere istanze dal basso, definire e realizzare progetti di cooperazione, lavoro e sviluppo per le generazioni presenti e future". Costituiti il Consiglio provinciale, coordinato dal giovane Michele Schillaci e il Comitato esecutivo, presidente l'ennese Angelo Di Nolfo. "Stiamo già lavorando per far partire i primi servizi - ha detto Di Nolfo, a capo di oltre duecento tesserati - Nostro principale obiettivo, perseguire un'azione di orientamento dell'opinione pubblica e di stimolo degli organi responsabi-

li della nostra provincia, affinché possano nascere concrete occasioni di lavoro per i giovani. E' questa l'emergenza che più delle altre ci assilla, a cui vogliamo dare risposte concrete".

L'Unione provinciale si trova a Enna in Via Torre di Federico 112; Tel/Fax 0935- 510945; Email: mclenna@alice.it. (Danila Guarasci)

RAPPORTO "ITALIANI NEL MONDO" 2008

Presentata il 30 settembre presso l'Auditorium del Lavoro di Roma la terza edizione del "Rapporto Italiani nel Mondo" promosso dalla Fondazione Migrantes per raccontare l'emigrazione italiana.

Comitato scientifico: Elio Carozza (attuale Segretario CGIE), Tonino Inchingoli (MCL e Patronato SIAS), Gianluca Lodetti (INAS-CISL E Patronato INAS), Don Michele Morando (Migrantes-UNPIM), Franco Narducci (ex segretario CGIE), Franco Pittau (Caritas/Migrantes), Mons. Silvano Ridolfi (Servizio Migranti), Roberto Volpini (ACLI e Patronato ACLI).

Secondo i dati del Rapporto gli italiani residenti all'estero e che hanno conservato la cittadinanza italiana con diritto di voto sono 3.734.428. Di questi più di un terzo è nato all'estero. Il Paese con più italiani è la Germania seguita da Argentina e Svizzera. La regione ita-

liana con più emigrati è la Sicilia con oltre 600 mila residenti all'estero. Più della metà degli italiani fuori dell'Italia sono giovani al disotto dei 35 anni e di questi il 30% sono minorenni. La nuova edizione - oltre 500 pagine, 50 capitoli, molte tabelle statistiche realizzate da più di 60 autori - ha cercato di arricchirsi sempre più unendo l'attenzione all'attualità con la memoria del passato. Il volume si divide in 5 sezioni: flussi e presenze tra storia e attualità; aspetti socio-culturali e religiosi; aspetti socio-economici; approfondimenti tematici. Chiudono il sussidio le schede regionali e provinciali sui dati principali e una carrellata di tabelle quanti-qualitative. "Descrivere semplicemente l'emigrazione - scrive mons. Saviola Direttore Generale della Fondazione Migrantes - è tutt'altro che un compito banale, perché questa realtà sfugge per lo più al gran pubblico, non solo per quanto riguarda il passato ma anche relativamente al presente e al futuro: tra gli stessi addetti ai lavori si riscontrano incertezze quando si tratta di inquadrare cosa significhi il concetto di "italianità" nel mondo e il fatto di essere italiani (tanto più se nati all'estero) in altri paesi". Il Rapporto Migrantes - pubblicato dalle edizioni IDOS - nasce come manuale da consultare ma anche come sussidio per la sensibilizzazione al fine di favorire una migliore conoscenza dell'emigrazione italiana e fornire i dati statistici più aggiornati altrimenti difficilmente reperibili.

INDIA: LA FEDE NEGATA

Orissa, India, settembre 2008 - Non c'è pace per i cristiani nel mondo: inseguiti, perseguitati, umiliati, seviziati. A volte anche uccisi.

Le ultime gravissime denunce arrivano dall'India, e precisamente dalla regione dell'Orissa dove, come riferisce l'agenzia AsiaNews i fedeli cattolici e i loro familiari stanno subendo pesanti violenze ad opera dei radicali indù, disposti a tutto per riconvertire al loro credo la popolazione. Nel mirino delle violenze anche alcuni preti cristiani, che si sono visti bruciare le case, hanno subito percosse, sono stati inseguiti fin nei campi profughi.

"E' stato pianificato un autentico piano per eliminare i cristiani dall'Orissa", ha denunciato Mons. Raphael Cheenath, arcivescovo di Cuttack Bhubaneswar (capitale dell'Orissa), che non ha mancato di lanciare un segnale di riconciliazione: "Perdoniamo tutti coloro che, a causa di uno zelo malriposto e della disinformazione, hanno inflitto una tale tragedia alla comunità cristiana".

Durissima condanna ai criminosi atti di intolleranza è stata espressa dalla Presidenza nazionale Mcl.

A MILANO LA CONFERENZA ORGANIZZATIVA PROVINCIALE MCL

Milano, sabato 25 ottobre 2008 - Si terrà sabato 25 ottobre a Milano, a partire dalle ore 9.00, presso la sala del Cenacolo della Fondazione San Francesco, la conferenza organizzativa dell'Unione provinciale di Milano del Movimento Cristiano Lavoratori. Un appuntamento che conclude il ciclo di incontri organizzativi promossi dalla presidenza provinciale nei circoli Mcl del milanese, in vista dell'assise congressuale che sarà convocata nel 2009. Alla conferenza organizzativa sono invitati a partecipare i dirigenti provinciali del Movimento e i dirigenti di circolo. Saranno inoltre presenti i dirigenti nazionali e regionali e il vicario per la vita sociale dell'arcidiocesi di Milano. Ai lavori, che saranno aperti dal presidente provinciale Paolo Viana, porterà il suo saluto il Vicario episcopale per la vita socia-



le dell'Arcidiocesi di Milano, monsignor Eros Monti. Alle 10.00 è prevista una riflessione dell'assistente spirituale Mcl, monsignor Francesco Rosso, sul tema "Essere testimoni di fede nel mondo del lavoro", cui seguirà la relazione del segretario generale Mcl, Tonino Inchingoli. Intorno alle 11.00 è prevista la relazione del vicepresidente nazionale Mcl, Noè Ghidoni, su "I punti salienti del progetto Mcl". Quindi sarà la volta delle testimonianze dei dirigenti del Movimento cui seguirà, a conclusione dei lavori, l'istituzione della "Commissione consultiva provinciale".

IL PAPA 'CONQUISTA' LA FRANCIA

12 settembre - Prima di andare a Lourdes, per le celebrazioni al famoso santuario mariano, Papa Benedetto XVI passa da Parigi e conquista la Francia. Armato della sua infinita mitezza, Ratzinger sorprende tutti, accademici e laici e laicisti di ogni tipo, tende loro la mano, e con un'acutezza di pensiero fuori dal comune mostra che si può essere laici e religiosi, che fede e ragione non sono fra di loro opposte, bensì alleate per aiutare l'uomo a districarsi nei misteri della vita e per non smarrirsi di fronte alle insondabili domande dell'esistenza. Al College des Bernardins il Papa professore non usa perifrasi. "Fatale" se l'Europa comprendesse la libertà "solo come mancanza totale di legami". Una "capitolazione della ragione", se la cultura rinunciasse a porsi le domande su Dio. Altrettanta chiarezza aveva usato sull'aereo, - ricordando che "la laicità non è in contraddizione con la fede" e rivendicando per i cristiani il diritto a dire la loro sui "valori che sono fondamentali per la società", - e all'Eliseo, quando aveva proposto un dialogo più aperto e positivo tra Chiesa e Stato.

Acclamato da un migliaio tra personalità e esponenti della intelligentsia francese, il Papa ha dunque scelto un messaggio forte. E se a Sarkozy, ricordandone la presidenza di turno della Ue, aveva chiesto l'impegno degli Stati contro il divario tra ricchi e poveri e per la salvaguardia dell'ambiente, agli accademici ha sottolineato che l'apporto del cristianesimo alla cultura è un dato, e serve anche per il futuro. E' stato soprattutto un omaggio alla Francia, laica, religiosa e della cultura, la sosta parigina di Benedetto XVI. E i francesi hanno gradito, e lo stesso Sarkozy ne è stato entusiasta.

SARAJEVO, TERRA DI PACE E DI DIALOGO INTERCULTURALE

Sarajevo, 25 settembre - Tra i compiti che si sono date le associazioni impegnate sul terreno della cooperazione internazionale ha un posto di primissimo piano la ricomposizione dei conflitti e la creazione di un solido filo di dialogo interculturale che possa invertire la rotta della divisione e dello scontro etnico in terre che hanno conosciuto di recente gli orrori della guerra civile. Rientra fra queste iniziative la Conferenza Internazionale sul tema "Bosnia-Erzegovina, luogo di dialogo tra culture" che si è tenuta a Sarajevo, dal 25 al 28 settembre.

La manifestazione - promossa da Napredak e da altre organizzazioni, tra cui Mcl (che proprio a Sarajevo sta costruendo un Centro multimediale) e la Fondazione Italiana Europa Popolare -, si propone di alimentare il dialogo interreligioso e la multiculturalità.

Tra i numerosi ospiti, il prof. V.E. Parsi, docente dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, Vinko Puljic, Arcivescovo di Sarajevo, Nedžad Brankovic, Primo Ministro della Bosnia Erzegovina, oltre a numerosi rappresentanti del mondo politico, accademico, religioso e associativo, provenienti da tutta l'Europa. Padrone di casa Franjo Topic, presidente dell'Unione Paneuropea di Bosnia Erzegovina.

LA TARANTA A MILANO

Milano, 2008 - *Lu rusciu de lu mare e lu jentu della Puglia, ancora ebbri di una lunga estate, convincono anche l'altera Milano a piegarsi ai suoi richiami.*

A tempo di musica serrata, di pizzica vorticosa, la tarantola incostante percorre le strade del nord portando assieme al folle veleno la storia di una sua grande passione. La Puglia.

Nel turbinio di gente, di musica folkloristica-popolare, di vino e di sapori del sud, Milano per una notte si abbandona ai volteggi di balli sfrenati, dionisiaci, (rimedi unici al morso del ragno!), con l'evento "Taranta a Milano", organizzato da un comitato di associazioni pugliesi e lombarde tra cui il Mcl, che "reggono il fazzoletto", quell'immancabile accessorio che veniva usato nel momento del ballo per invitare alla pizzica. E così, invaghiti dall'idea di un ponte ideale tra la Puglia e la capitale meneghina e ancor più dal famoso veleno, un gruppo di giovani di Mcl collabora dal 2006 a questo progetto iniziato nel 2003 dai "Salentini di Milano", associazione degli studenti (ndr. ed ex) Salentini dell'Università L. Bocconi, che porta avanti l'ambizioso intento. Il progetto sostenuto dalla Regione Puglia, dal Comune e dalla Provincia di Milano, dai Comuni di Nardò, Monteroni, Carpignano Salentino, Leverano e da un network di associazioni, Ass. Regionale Pugliesi, Ass. Culturale Salento delle Brianze, Ass. Universitari Salentini, Ass. Culturale Francesco Attanasi e il nostro Movimento Cristiano Lavoratori, già dalla sua prima edizione ha riscosso ampio consenso da parte del pubblico milanese (più di 2000 persone), inebriato da quell'atmosfera unica del Mezzogiorno, fatta di "genuinità e qualità" dei suoi prodotti, ricca della sua musica tradizionale che si perde tra storia e leggenda ma che si avverte sempre come viva grazie a Riccardo Tesi e gli Sciacudduzzi, e resa ancora pungente dai suoi odori che invogliano ad una nuova riscoperta del cuore segreto della Puglia.

Ma il tutto non può esaurirsi in un ballo. E il legame è ancora la musica, la musica degli Sciacudduzzi.

(Fabiana Spani)

SCIENZA & VITA: QUELLA LEGGE SIA A FAVORE DELLA VITA

25 settembre - I recenti pronunciamenti giurisprudenziali sulle questioni di "fine vita" e l'orientamento del Parlamento a regolamentare la materia hanno indotto l'Associazione Scienza & Vita a partecipare al dibattito pubblico su un'ipotesi legislativa. "Scienza & Vita - si legge in una nota - ribadisce i principi che ha sempre sostenuto a tutela della vita umana e della sua indisponibilità e auspica che un eventuale intervento legislativo si ispiri a quel favor vitae che è la vera matrice unificante dei valori costituzionali". A questo proposito l'Associazione ha riaffermato i principi cui si dovrebbe ispirare l'intervento parlamentare: "Sì ad una legge che proibisca l'eutanasia in tutte le sue forme e l'abbandono del malato; No all'accanimento terapeutico; Sì all'alimentazione e all'idratazione come sostegno vitale; Sì alle cure palliative e alla terapia del dolore; Sì alla promozione di ogni forma di assistenza e di sostegno al malato e alla sua famiglia; Sì al rafforzamento della relazione medico/paziente, basata sull'alleanza terapeutica, quale luogo in cui si collocano sia le volontà del paziente, dichiarate in modo "certo" e "inequivocabile", sia la responsabilità del medico - in ogni situazione clinica - di valutare in scienza e coscienza nel rispetto del bene supremo della vita; No ad una legge sul testamento biologico come forma di autodeterminazione quale scelta sindacabile su come e quando morire".



Direttore:

Carlo Costalli

Direttore Responsabile:

Vincenzo Conso

Comitato di Redazione:

Antonio Di Matteo
Tonino Inchingoli
Nicolò Papa
Guglielmo Borri
Noè Ghidoni
Alfonso Luzzi
Nicola Napoletano
Piergiorgio Sciacqua

In Redazione:

Fiammetta Sagliocca

Direzione e Redazione:

TRAGUARDI SOCIALI
Via Luigi Luzzatti, 13/A
00185 ROMA
Tel. 06/7005110

Amministrazione, Pubblicità e Distribuzione:

EDIZIONI TRAGUARDI SOCIALI s.r.l.
Via Luigi Luzzatti, 13/A
00185 ROMA
Tel. 06/7005110
Fax 06/77077665
E-mail: edizionitraguardisociali@mcl.it

Progetto grafico:

Studio PARDINI APOSTOLI MAGGI
www.pardiniapostolimaggi.it

Impaginazione e realizzazione:

Tonino Inchingoli

Stampa:

Tipolitografia TRULLO s.r.l.
Via Idrovore della Magliana, 173
00148 ROMA
Tel. 06/6535677

Finito di stampare: ottobre 2008

Registrazione al Tribunale di Roma n° 243 del 3-5-1997
Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004 n. 46 - art. 1 comma. 1)

Edito da EDIZIONI TRAGUARDI SOCIALI srl

ISSN 1970-4410



Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana



C O N V E G N O

“L'ECONOMIA SOCIALE DI MERCATO COME RISPOSTA ALLA RECESSIONE GLOBALE”

Roma, 29 ottobre 2008
Palazzo della Cooperazione
Via Torino, 146 - Roma

PROGRAMMA

- | | |
|-------|--|
| 16.30 | Accoglienza dei partecipanti |
| 17.00 | Apertura dei lavori, saluto ai partecipanti ed introduzione al Convegno
Carlo Costalli, <i>Presidente Nazionale MCL</i>
<i>Presidente Fondazione Italiana Europa popolare</i> |
| | Quale welfare di fronte alla recessione globale?
Maurizio Sacconi, <i>Ministro del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali</i> |
| | L'economia sociale di mercato e la dottrina sociale della Chiesa
Evandro Botto, <i>Direttore CentroAteneo per la dottrina sociale della Chiesa dell'Università Cattolica del Sacro Cuore</i> |
| | L'esperienza tedesca e l'economia sociale di mercato
Ralf Brausiepe, <i>Parlamentare nazionale CDU, Bundestag</i> |
| | L'economia sociale di mercato di fronte alla crisi strutturale della economia globale
Giulio Tremonti, <i>Ministro dell'Economia e delle Finanze</i> |
| | L'economia sociale di mercato e la tutela del lavoro
Natale Forlani, <i>Presidente e Amm. Delegato Italia Lavoro, Comitato Scientifico Fondazione Italiana Europa Popolare</i> |
| | Maurizio Castro, <i>Senatore membro della Commissione Lavoro e Previdenza Sociale del Senato, Comitato Scientifico Fondazione Nuova Italia</i> |
| 19.00 | Conclusione dei lavori
Gianni Alemanno, <i>Sindaco di Roma</i> |